

DIARIO DAL MADAGASCAR – GLI INIZI DEL NOSTRO CAMMINO

13 dicembre 2017 - Santa Lucia

*"Per fare del bene alle anime, bisogna poter parlare ad esse,
e per parlare del buon Dio, e delle cose interiori,
bisogna imparare bene una lingua"*

Charles de Foucauld

Sono ormai passati due mesi dal nostro arrivo sull'isola rossa. Forse mai come ora abbiamo nel cuore tanti pensieri, emozioni, speranze; forse mai come ora ci rendiamo conto della portata della nostra vocazione, del fascino di poterci mettere al servizio di questa porzione di umanità, dell'urgenza di comprenderne la lingua e i costumi, per poterla servire in modo originale, raccogliendo la bella eredità missionaria di chi è stato qui prima di noi...

Abbiamo conosciuto i luoghi dove saremo parroci, dove hanno operato per tanti anni i missionari della nostra chiesa reggiana, abbiamo incontrato le Case della Carità, i Servi e le Serve della Chiesa, i volontari con cui condivideremo tanto della nostra missione. Abbiamo il cuore colmo di gratitudine per l'opportunità di poter essere qui con loro, e con tutto questo popolo, per il privilegio di poter essere qui a nome di tanti. Allo stesso tempo, siamo un po' storditi (se così possiamo dire) per l'impatto con una cultura così diversa, per la profonda povertà che si riscontra quasi dappertutto, per la consapevolezza che qui, ogni cambiamento, ogni piccolo miglioramento, richiede fatica, pazienza e tanto tempo; per lo scoraggiamento che suscita la visita di tante opere erette da missionari, che faticano a sopravvivere all'assenza degli stessi, alla consapevolezza che il Madagascar è l'unico paese al mondo, che seppur non abbia conosciuto guerre o disordini significativi negli ultimi cinquant'anni, si è costantemente impoverito e isolato dal resto del mondo. Avremo modo di approfondire la conoscenza con il popolo malgascio, ma ciò che ci meraviglia profondamente, è che nonostante tutte queste difficoltà, si continua a pazientare, a guardare con fiducia al futuro, a lavorare, a onorare Dio e gli antenati, si continua a sorridere... sono un popolo con una grande forza, soprattutto le donne, con un'umanità che ci obbliga a riconsiderare i nostri stili di vita, a farci tante domande e ad imparare cosa mettere al centro. Abbiamo un bel patrimonio da portare a questa gente, la nostra cultura italiana (occidentale), la fede maturata nelle nostre comunità e nel nostro movimento, il nostro volerci bene tra sacerdoti, il nostro collaborare tra missionari e volontari.. ma allo stesso tempo riconosciamo una bella complementarietà, infatti grazie ai malgasci, possiamo imparare a restituire nome e valore alle cose essenziali, e a cominciare a guardare il mondo da un'altra prospettiva, secondo un nuovo punto di vista, quello del sud del mondo, quello dei poveri, così come ci invita a fare da tempo papa Francesco, secondo il cammino che la Chiesa, seppur con fatica, ha iniziato a percorrere.

Per quanto mi riguarda, la cosa che mi ha colpito maggiormente, è la nostra nuova parrocchia, dal primo momento ho avuto la sensazione che fosse per noi una terra promessa.. la vista della nuova chiesa che don Giovanni Ruozi ci consegna, gli spazi parrocchiali dove speriamo di avviare tanti progetti pastorali, educativi, di accoglienza per la nostra gente, e per tutti coloro che verranno dall'Italia per condividere con noi questa missione; qui, in effetti, ci sono potenzialità pastorali enormi, sia in parrocchia, che nella città di Manakara... occorre solo arrivarci assieme, pronti, entusiasti, in ascolto.

Ci sono tantissimi bambini, giovani, e non c'è, ad oggi, una proposta per loro, a livello di oratorio, di gruppi, di percorsi spirituali... e poi ci sono anche tante altre cose...c'è la foresta, c'è l'oceano...

Abbiamo vissuto con partecipazione e gratitudine le celebrazioni e i festeggiamenti per i 50° della missione reggiana, dell'amicizia fra la Diocesi di Reggio e le Diocesi del Madagascar, abbiamo inaugurato la nostra nuova chiesa (con una snella celebrazione di 6h30m), consacrato l'altare sulle reliquie di San Giovanni Paolo II, e del Beato Rolando Rivi, abbiamo fatto incontri estremamente significativi con chi ha dedicato la vita a questa Chiesa: don Pietro Ganapini, suor Giacinta e suor Bernadette, Luciano Lanzoni e Giorgio Predieri.

Ora, da un paio di settimane ci siamo trasferiti ad Ambositra, nel cuore dell'altopiano, dove i missionari reggiani operano da molti anni, e dove è presente una bella casa volontari accanto alla Casa di Carità. Qui abbiamo cominciato lo studio della lingua malgascia, non certo semplice, infatti non ci limitiamo ad imparare a memoria dei termini o delle domande comuni, ma stiamo cercando di entrare nella mentalità di questo popolo, del perché si usano alcune espressioni piuttosto che altre, del motivo per il quale si dà molta importanza a certi momenti della vita, ad alcuni atteggiamenti o abitudini profondamente radicate. Abbiamo due bravi insegnanti, Marcel e Soloeri, che tutti i giorni, per due ore ciascuno, vengono a insegnarci il malgascio, nella grammatica, nei dialoghi, nella cultura. Se ho capito bene siamo avvantaggiati per quanto riguarda la pronuncia, per quanto riguarda il vocabolario (ci sono meno vocaboli che in italiano), ma è chiaro che la difficoltà maggiore sarà incominciare a ragionare come i malgasci: l'uso frequente del passivo, la forma circostanziale o evocativa che non esistono in italiano, le forme di cortesia... saranno mesi lunghi, impegnativi, non mancheranno i momenti di sconforto (quando sembrerà che la lingua non ne vuole sapere di entrare), saranno mesi stancanti, ma mi auguro anche molto fecondi, dal punto di vista dello studio ma anche dal punto di vista spirituale. Ci siamo accorti che senza la lingua locale non possiamo fare nulla, il francese è importante solo in alcune circostanze, con poche persone, per cui questo tempo è preziosissimo.

Per ora, almeno fino a Natale, qui in comunità siamo in quattro, io e don Simone (che resteremo probabilmente fino a fine maggio) e due ragazzi, Giulia di Reggio e Lorenzo di Soliera di Modena, che per conto del Centro missionario diocesano porteranno avanti dei progetti, rispettivamente alla scuola elementare presso l'ospedale di Ampasimanjeva la prima, e in aiuto alle varie realtà di Manakara il secondo (hanno dedicato alla missione un anno della loro vita e il primo mese si stanno impegnando per imparare le basi della lingua). È certamente interessante e utile la vita comunitaria con loro: oltre che alla possibilità di tanti momenti di dialogo, di confronto su svariati temi, siamo stati "costretti" a imparare o riprendere in mano certi servizi quotidiani, come andare a fare la spesa, cucinare, lavare i piatti, andare nell'orto, fare la lavatrice, pulire il riso, preoccuparci di chi viene a bussare alla porta o alle necessità di chi abita a fianco a noi... per staccare un po' dallo studio abbiamo strategie diverse: don Simone, ricordando l'infanzia in campagna, ha pensato di comprare qualche pollo, di avviare qualche cultura più o meno bizzarra; per quanto mi riguarda ho in progetto di esplorare a piedi i dintorni della città o qualche meraviglia del Madagascar con don Giovanni o con chi vorrà accompagnarmi.

Sono partito dall'Italia con il cuore colmo di gratitudine per le tante persone che mi sono state vicino in quest'ultimo periodo, alle comunità parrocchiali, ai sacerdoti dell'Associazione, alle famiglie del Movimento, agli amici e ai familiari.. penso alle belle celebrazioni di ottobre: alla Consolata di Sassuolo, a Campagnola, a Novellara, a San Martino in Rio, a Pievepelago e a Borzano, o alla messa celebrata in

san Luca a Bologna con Goccia di Speranza.. ricordo i giovani che ho conosciuto in questi anni, quelli di San Martino che hanno fatto la professione di fede o quelli di Novellara che si stanno dando da fare per aiutare i più poveri e gli emarginati, e in più tutti gli altri..e sono tanti. Mi sono trovato bene nelle parrocchie in cui sono stato prima di venire qui, e la nostalgia si fa sentire in modo prepotente! D'altro canto, sono convinto di essere nel posto giusto, al momento giusto, ho maturato la certezza che il Signore mi vuole, ci vuole, qui a servizio di questa gente, e che dopo le fatiche iniziali, ci ricompenserà abbondantemente. Ci spero e ci prego. Vi invito ad unirvi nella preghiera per questa intenzione.

Ringrazio Don Pietro Adani per la sua presenza forte, Don Simone per la sua presenza rassicurante, l'equipe reggiana con cui abbiamo condiviso il pellegrinaggio nei luoghi della missione. Ci sono tante cose da fare, da scoprire, da imparare.. Confido nella preghiera, nella presenza e nella generosità di tanti per poter vivere nel migliore dei modi questo servizio al quale il Signore e la Chiesa ci hanno chiamato.

Abbiamo tante idee per permettere anche a voi che siete a casa di partecipare alla nostra missione, oltre che agli aggiornamenti periodici via mail come questo, abbiamo in progetto, in collaborazione col Centro missionario diocesano, di realizzare dei videopensieri spirituali sul Vangelo nelle domeniche di Quaresima e sulla missione. Intanto, anche a nome di don Simone e di tutti i volontari che sono qui con noi, colgo l'occasione per augurare a tutti un felice Natale, perché possa essere un momento prezioso per ringraziare il Signore dei suoi doni e per celebrare il suo essere con noi, che ci da vita, luce e speranza.

don Luca Fornaciari

p.s. Se sapete di qualcuno che desidera ricevere questo diario dal Madagascar, rimanere aggiornato, fatemelo sapere comunicandomi il suo indirizzo mail. Il mio numero whatsapp rimane lo stesso (3406445853), così come quello di don Simone (3935565770), e per trovarmi e sentirci su Skype occorre digitare la mia mail: lucafcaesar@gmail.com



Parte della delegazione reggiana durante la celebrazione del 50°, assieme all'Arcivescovo di Antananarivo, Mons. Odon

